LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 301 · SABATO 28 OTTOBRE 1911 · UDINE, Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

L'orso in Friuli.

Noi Friulani siamo tutti un po' orsi, quindi non era affatto impossibile che tra noi esistesse ancora un esemplare della temuta fiera, dalla quale abbiamo ereditato una delle particolarità del nostro carattere.

In un tempo da noi assai lontano l'orso, o meglio gli orsi, — poichè ve n'era di varie specie, — erano abbondanti nel territorio friulano. Ne troviamo tracce sicure nei denti, nelle mascelle ed altre ossa che si possono raccogliere scavando nel terriccio di certe caverne (S. Giovanni d'Antro, Vigante, ecc.) Sono osse ivi rimaste da quando l'uomo e gli animali si contrastavano il possesso delle carità naturali, alloggi incomodi ma... a buon mercato.

Prove dell'esistenza di orsi tra noi si hanno pure in molti nomi di luoghi, ove la fiera è stata veduta o uccisa: così *Prât da l' Ors* sopra Sauris, *Tor di Meni da l' Ors* presso Vinaio, *Cime d'Ors* presso Maggesse, « Plan da l'Ors » in Val Raccolana, « Buse da l'Ors nella Valle del Cornappo, e via dicendo.

Non mancano però ricordi più sicuri, in base ai quali dobbiamo credere che l'orso sia stato in altri tempi non molto raro nelle montagne del nostro paese.

Così, dalle cronache manoscritte del parroco di Sutrio, don F. Del Negro, si rivela che un orso fu ucciso nel 17 dicembre 1771 presso Nojaris. Nel 1820, da un resiano ne fu ammazzato uno, giovane, in Val di Raccolana; l'anno dopo, un altro a Forni di Sopra; tre se ne ammazzarono fra il 1830, e il 1840 nel bosco di Rio di Muro presso Dogna; uno nel 1850 in Canalotto, presso la cas. Cite, fu preso con una tagliola. Nel 1853 ne fu visto un'altro presso Forni di Sopra, e questo fu ammazzato poco dopo in Cadore. Di vari altri si ricorda la morte, senza data precisa, intorno la metà del secolo scorso: così di uno presso Ceresciatis; di due altri pure nei dintorni di Studena; di uno nel R. Radina in Val di S. Pietro: di uno infine in Valcellina.

L'ultimo del quale io abbia avuto notizia è quello che fu ucciso presso Tramonti di Sopra nel 1887.

Dopo quell'epoca per più anni non si parlò d'orsi in Friuli. Solo qualche anno fa circolò per qualche tempo la voce, assai dubitativa, di una nuova comparsa in Carnia; ma pochi ci credettero, perchè i capi di bestiame minuto sparivano senza traccia di sangue. Facilmente l'orso era bipede.

A proposito di tale varietà di animali, l'Ostermann, — dal cui lavoro sulle fiere in Friuli (« In alto » 1891-2) ho tratto molte delle notizie che riporto, — riferisce di un curioso caso, rilevato da un atto notarile.

E' un certo G. B. Asarino, di Piano, che fa la dichiarazione di esser stato ferito a un braccio da una fucilata di un compagno col quale, nel settembre 1749, stava facendo la posta all'orso; e lo fa per discolpare il collega, al quale aveva voluto far uno scherzo, recandosi a sua insaputa dall'altro lato del campo e ivi facendo strepito e fingendosi l'orso. Bravo merlo!

A parte però questi orsi problematici le peste dei vari campioni delle della specie furono osservate nell'inverno 1910 da un collega alpinista verso il Ricovero Canin, e altre sicure impronte sulla neve da me e da un mio compagno, il primo gennaio di quest'anno sulle gelide meridionali del Musi.

Quando noi si annunciò la scoperta ci fu chi si meravigliò forte, e anche chi ci riso in faccia; e noi pure s'avrebbe fatto altrettanto con altri che fosse venuto fuori con una novità così straordinaria.

Eppure, quasi a confermare che non è del tutto impossibile che tra noi faccia qualche fuggevole visita il più grosso dei carnivori delle Alpi, ecc. venir la notizia dell'uccisione dell'orso presso Sauris.

Non che con questo si possa dire che esista ancora il grosso animale, per così dire sedentario tra noi; per quanto vi siano alcuni pochi siti riposti dell'Alpi, quasi mai percorsi a lungo dall'uomo, non stimo probabile che l'orso possa starvi nascosto. E questo non tanto per la eventualità che venisse ad essere pur là scoperto, quanto per la mancanza della selvaggina che forma il suo abituale nutrimento.

E' invece opinione comune, e mia, che gli orsi che ancora di quando in quando capitano tra noi siamo individui sbandati, usciti dai monti della Carinzia — là ve n'è ancora — sia cacciati dalla fame, sia da abbondanti nevicate. E emigrano, poveri diavolacci, fanno chilometri e chilometri per monti e valli, tenendosi lontani da' paesi, senza osar picchiare alle porte per un tozzo di pane. Sono poveri affamati, che si trovano spersi fuor di casa loro, e non chiederebbero di meglio che di potervi tornare.

Auguriamo a loro buon viaggio e a noi di mai fare di tali incontri.

Firenze 25 - x - 1911.

Troglophilus

GEMONA.

Consiglio Comunale.

Il giorno 30 corr. ore 20 si radunerà il nostro consiglio Comunale per trattare parecchi oggetti, tra i quali, oltre alcune notifiche i seguenti:

Modifica del Regolamento di Polizia urbana per regolare l'orario di vendita all'ingrosso delle frutta, erbaggi ecc.; Circa l'applicazione della legge 13 Luglio 1911 N. 774, ai lavori di sistemazione del torrente Vegliato; Comunicazione della lettera del R. Prefetto 2 Giugno 1911, relativa all'autorizzazione a costruire un ponte sulla Roggia in Ospedalotto; della decisione della Giunta Prov. Amm. in data 2 corrente relativa alla divisione dei beni promiscui del Ledis.

AVIANO

La scuola d'aviazione si spopola.

Un altro apparecchio a Tripoli.

27. — La scuola d'aviazione si è quasi spopolata dei suoi bravi ufficiali, parte andati a Tripoli, parte a Gallarate e Roma.

Il sig. capitano Scapano (che trovasi sul teatro della guerra) è partito lunedì sera per assumere il comando a Gallarate, e per parecchi mesi non ritornerà qui. La scuola ora dal lato tecnico resta sotto la direzione del tenente Kerlacher: il distaccamento il quale da ieri sera s'è ingrossato di nuovi elementi viene comandato dal tenente Pulvirenti del 6 bersaglieri, che giorni fa prese il brevetto di pilota.

Lunedì telegraficamente fu richiesta la spedizione per Tripoli di un apparecchio che raggiungerà la flottiglia aerea già colà in azione; si crede verrà pilotato dal tenente Gazzera.

SPILIMBERGO

Sala Artini. — Sabato 28 e Domenica 29 alle ore 8.30 si avranno due trattenimenti dai Les Laclaire, fenomenali ginnasti ed equilibristi aerei. I Les Laclaire sono artisti che non vanno confusi con altri, poichè i loro esercizi sono di propria creazione e nessuno è capace d'imitarli. Hanno lavorato anche al Minerva e al Sociale di Udine ottenendo il più grande successo.

MARTIGNACCO.

Una lettera dal generale Caneva. — S. E. il Tenente Generale Caneva comandante il Corpo di spedizione in Africa, al telegramma di saluto ed augurio di vittoria inviatogli dal nostro Sindaco a nome del Consiglio comunale, rispose con la seguente nobile lettera:

Tripoli, 16 ottobre 1911.

Ill.mo sig. Sindaco

Con vivo piacere accolgo il nobile saluto augurale, che V. S. mi invia, ed i voti di grandezza per la patria nostra.

Prego S. V. di rendersi interprete presso codesto spettabile Consiglio del mio più vivo gradimento.

RESIUTTA

Pro latteria. — Conversando col prof. Bubba titolare della cattedra amb. di agricoltura di Tolmezzo, ebbi modo di conoscere quanto la Carnia abbia progredito in fatto di industria casearia, in virtù delle numerose latterie istituite con modernità di criteri e con perseveranza di propositi. Soltanto il Canal del Ferro è ancora un po... retogrado in questa materia, sebbene ora si senta discorrere di latterie che si stanno istituendo a Moggio ed a Resia.

Anche a Resiutta molti anni fa esisteva una latteria che riportò due premi all'Esposizione di Udine. Per dispiacevoli divergenze insorte tra i soci cadde quando avrebbe potuto divenire più rigogliosa, ed oggi potrebbe essere tra le prime del Circondario. Ricordiamo l'instancabile propaganda compiuta dall'avv. Luigi Perissuti che pur troppo non vide in allora i suoi sforzi assecondati.

Speriamo però che oggi, sia per virtù dell'esempio, sia per la miglior istruzione del popolo, tutti i tentativi che certamente dai più volenterosi si inizieranno per la riapertura della latteria, troveranno terreno più favorevole ed appaggio più sincero.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Vittorina Duse. — 27 — Inaugurandosi la nuova sala, che il sig. Ernesto Maran ha di recente ultimata avremo qui nei giorni 4 5 e 6 novembre la rinomata compagnia drammatica « Vittorina Duse » che si produrrà coi lavari: I fuochi di S. Giovanni Madame Sans, Gene e l'Onore.

CIVIDALE

E' morto il parroco della frazione di Gagliano don G. Trusnig, dopo 35 anni di reggenza di quella parrocchia. Aveva 80 anni; era caritatevole, istruito e intransigente.

Col primo novembre prossimo si cambia l'orario della ferrovia, dal quale vengono soppressi il treno primo della mattina e l'ultimo della sera che arravava a Cividale alle 22.11.

Al Ristori si ebbe ieri una visita tecnica, da parte della Prefettura, provocata, a quanto dicono, da una lettera anonima al Prefetto. L'anonimo è un malaccorto, per lo meno, poichè gli ultimi lavori migliorarono il teatro, anzichè peggiorarlo.

Per Tripoli è partita la signorina Roncaldiè della Croce Rossa di Milano: essa otto giorni fa trovavasi qui, ospite del cugino dott. Antonio Cucavaz.

LATISANS

Per il cippo

Ci si dice che a tenere il discorso commemorativo per l'inaugurazione del cippo è stato invitato il deputato del Collegio on. barone Hierschel, il quale accettò l'invito. I lavori procedono alacremente e tutto lascia prevedere che la patriottica festa, fissata per domenica 12 novembre, riuscirà degna del pensiero che la inspirò.

Quel che fecero i barbieri

Per la verità nella seduta dei barbieri di Latisana del giorno 23 corr., per iniziativa di uno dei soci fu lanciata l'idea di dare un piccolo obolo alla « Dante Alighieri; » ciò che da tutti fu accettato con entusiasmo. Non si parlò di nessun altro istituto. In quanto alle gite, si faranno in qualche città da destinarsi.

Ernesto Glerean
barbiere-parrucchiere

PALUZZA

Bicicletta fermata 27 — Ieri dal signor Maresciallo di qui fu sequestrata al confine di Monte Croce, presso Timau, una bicicletta di proprietà dei sig. Fratelli Candotti di Tolmezzo. Incolpato e certo Beniamino Della Mea, pregiudicato di Chiusaforte,

—

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telegrafa in proposito chè il Brigadiere Renzi arrestò il Della Mea, il quale oltre al resto, è anche disertore del R. Esercito. Il mariuolo si era fatto credere presso un oste di Timau, come fattore del sig. Giovanni Venier di Villa Santina.

FAGAGNA

Una grande corsa ciclistica di resistenza per dilettanti e non classificati è stata indetta per domenica 5 Novembre da un comitato locale sul percorso Fagagna-S. Daniele-Rodeano-Nogaredo-S. Vito Fagagna (km. 23 circa)

1. Le iscrizioni sono libere a tutti i dilettanti e non classificati che non abbiano vinto I. premi e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di lire 1.

Premi nove consistenti in medaglie d'oro, Vermeil e d'argento.

Le iscrizioni si ricevono in Fagagna presso il sig. Adolfo Baschiera.

Alla sera illuminazioni e grande festa da da Ballo nella sala Eden con scelta orchestra.

RIVIGNANO

La fiera dei Santi si terrà giovedì, 2 e, in caso di cattivo tempo, il successivo lunedì 6. Non vi saranno ammessi animali sprovvisti del certificato d'origine.

TRICESIMO

Cade da un castagno. — 27 — A Sedilis l'altro dì cadde da un castagno tale Giovanni Pividori, fratturandosi una costola e riportando varie altre lesioni. Il suo slato però non è però grave.

TARCENTO

Incendio a Colloredo. — 27. — A Colloredo oggi, si sviluppò un incendio nelle case d'un colono dei conti Nievo. Andarono distrutti il fienile le stalle e parte dell'abitazione. Tra le fiamme perì anche qualche animale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'opera « Un ballo in maschera » andrà in iscena stassera. Tutto è predisposto con grande cura, sì che non può mancare il successo. Domani sera, seconda rappresentazione.

Al Circolo pro cultura. — Fu tenuta ieri sera l'assemblea generale dei soci.

Prima di tutto il presidente signor Domenico Vianello con patriottiche parole mandò il saluto ai valorosi che combattono nella Tripolitania; indi espose dettagliatamente la situazione morale e finanziaria della Società, che in uno al bilancio, venne dall'assemblea approvato ad unanimità, con plauso alla presidenza per l'opera attiva ed intraprendente prestata da questa durante l'anno.

Per votazione segreta poi vennero rieletti a membri della presiderza i sigg. Vianello Domenico — Fattorello Carlo — sig. maestro Mazzolini, ed in sostituzione dei dimissionari ing. Ciacomo Nigris e Fanello Enrico, vennero nominati i sigg. Fabricio dott. Antonio e geometra Guido Garlatti. A revisori dei conti i sigg. Beggi Massimo e cav. Francescutti Luigi Bianco il quale ultimo propose un telegramma di augurio di vittoria al ministro della guerra, 22 soci erano presenti.

SACILE

Serata di beneficenza. — 27. Il trattenimento drammatico a beneficio della congregazione di Carità offerto ieri sera al Politeama Zancanaro dai improvvisati giovani artisti divertì per quasi tre ore il foltissimo e scelto pubblico che gremiva la sala.

Nel gustoso lavoro di Ferdinando Martini: « Chi sa il gioco non l'insegni » ebbe festosissime accoglienze la gentile signorina Vannina Casati che recitò con una soigliatezza, con una abilità artistica, mirabile coadiuvata con intelligenza e calore dal Tomaselli: ottimamente il Cristofoli che fu d'una comicità straordinaria; efficacissimo il Balliana.

Il successo fu pienò; e gli applausi fioccarono anche alla seconda produzione: « L'estate di S. Martino », in un atto; insuperabile il sig. Sanfranceschi: magnificamente la signorina Casati e Dirce Gasparotto.

Insomma la serata trascorse tra grande allegria: e la lode principale va data al sig. Sanfranceschi che con amore, abilità e pazienza diresse le prove e preparò i giovani artisti al pieno successo di ieri sera.

Cose militari. — 27. Questa mattina alle ore 2.24 con treno speciale militare proveniente da Nocera, sono qui giunti 750 soldati della classe 1889.

Questa mattina partirono col treno delle 8,9 per diversi paesi del nostro Friuli.

Allo ore 12.40 pure con treno speciale militare partì il battaglione Tolmezzo 8.o alpini destinato a Osoppo composto di 275 militi. A salutarli vedemmo il colonnello cav. Colle, il maggiore del Deposito, tenenti e marescialli.

Domani 28 coi treni delle 15.6 e 18.56 si ripresenteranno tutti coloro che ebbero una breve licenza, saranno circa 1200 che ripartiranno per le loro definitive sedi la mattina del 31 corr.

Le operazioni del Distretto proseguono con tutta sollecitudine e regolarità.

PRATA DI PORDENONE

La contrastata nomina del medico al Consiglio Comunale.

Prima di iniziare la seduta, il cav. Ernesto Brunetta con nobili parole mandò un saluto al nostro esercito combattente nella Tripolitania, ricordando che tra i prodi dell'undicesimo bersaglieri vi sono due figli del nostro paese.

Si passò quindi a discutere l'ordine del giorno.

Il sindaco cav. Centazzo in seguito all'articolo comparso nel vostro giornale del 25 corr., (scritto eerto da mano velenosa) desidera e chiede per l'onor suo e dell'attuale amministrazione, che il Consiglio si pronunci con un voto di fiducia, pronto sempre ad abbandonare il seggio sindacale qualora non ottenesse la maggioranza.

I consiglieri ad unanimità votarono la fiducia al Sindaco e alla attuale amministrazione.

E ciò dimostra ancora una volta quanto falso fosse l'articolo pubblicato.

Si passa quindi alla nomina del medico del primo riparto; e con voti 12 riuscì il dott. Giov. Dal Monte.

Sei consiglieri si astennero, protestando contro l'operato della commissione esaminatrice.

Notisi poi che fra i dodici che votarono a favore vi sono quattro che non appartengono al riparto del Medico nominato e che tra i sei astenuti vi è il Sindaco e le persone più stimabili del paese.

(La corrispondenza di cui si parlò nella seduta del Consiglio riguardava la nomina del medico; e vi avevamo posto in capo il titolo: « l'altra campana ». Nelle discussioni di pubblico interesse è stato sempre nostro criterio di accogliere il pro ed il contro: il pubblico giudichi).

CORDENONS

Il nuovo pastore — Questa sera è giunto tra noi il nuovo economo Don Alberto Fioreani già barroco a Meduno.

Appena giunto, le campane suonarono per alcuni minuti, a festa, dando l'annuncio alla popolazione dell'arrivo del nuovo pastore.

In paese la notizia è passata quasi inosservata, e per mancanza di precedenti annunzie anche perchè la popolazione, per i recenti e disgustosi fatti della Cassa Rurale e in uno stato di forte apatia.

La importante seduta di ieri alla Camera di Comercio

Completiamo i cenni sulla importante seduta di ieri alla Comera di Commercio. Notiamo fra i consiglieri che giustificarono l'assenza, anche i signori cav. De Marchi di Tolmezzo o cav. Lacchin di Sacile. Numerose le comunicazioni del Presidente on. bar. Morpurgo:

Sulle elezioni commerciali (fissate per la prima domenica di dicembre); sulla restituzione del prezzo del sale adoperato nella fabbricazione del Montasio che si esporta all'estero: sulla spedizione all'estero come campioni senza, valore di campioni seta greggia cruda o fino al limite massimo di grammi 500; sulla spedizione con francobollo da 2 centesimi delle fatture commerciali; sul parere dato dalla Camera per impedire il contrabbando dell'acido acetico e dello spirito; su varie domande per modificazioni e miglioramenti agli orori ferroviari; ed altre ancora.

Guerra italo-turca.

Dopo le numerose comunicazioni, il Presidente informa che, in seguito al conflitto italo-turco, la Camera si interessò presso il Governo per chiarire la posisione di diritto dei commercianti italiani, russi e rumeni relativamente ai contratti in corso, per far note agli interessati le condizioni poste dalla Turchia al transito dei cereali russi e rumeni attraverso i Dardanelli; per informare, d'altra parte, il Governo che le concessioni turche per il detto transito non affidarono, in generele; il commercio internazionale.

Aggiunge che, per invito del Ministro degli esteri, la Camera ha fatto un'inchiesta sulla entità dell'esportazione dei prodotti del Friuli nell'impero ottomano e sulla somma degli affari restati in sospeso in seguito alla guerra.

I sussidi alle Scuole operaie

Fu, senza discussione, approvato lo storno di cinque piccoli fondi; quindi l'on. Presidente diede qualche notizia circa il Regolamento del Comitato provinciale per le Scuole professionali operaie, e circa la nomina del Delegato camerale a rappresentante nel seno del Comitato stesso.

Ricordò come nel Convegno friulano Pro Scuole Professionali operaie, tenutosi a Udine il 13 novembre 1910, si stimò opportuno che gli enti maggiori contribuenti della Provincia, e cioè l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, con le somme destinate anno per anno, a beneficio delle scuole operaie, formino un fondo comune da amministrarsi da un Consiglio di delegati degli enti medesimi e dello Stato. Fece dare lettura del regolamento formato di 15 articoli e che sarà sottoposto all'approvazione degli altri enti e dell'Umanitaria.

Il consigliere Corradini solleva qualche obbiezione, stimando non opportuno ridurre ad un tipo quasi uniforme tutte le varie scuole della provincia. Rispondono e il cons. Picco. e più ampliemente il Presidente Morpurgo che fra altro, fa sottolineare l'articolo 12.o del regolamento che dice: E' riservata al Comitato la vigilanza nelle Scuole sussidiate e la facoltà di impartire quelle istruzioni che reputasse opportune ». Si ritiene quindi, in massima, che una *traccia* generale per dette scuole debba essere di buon risultato, senza con ciò voler togliere alle scuole stesse la loro fisionomia locale.

Il regolamento è quindi approvato. Alla carica di delegato camerale nel Consiglio d'Amministrazione del nuovo Ente per la scuola professionale, viene eletto l'on. bar. Morpurgo con 14 voti su 15; ottiene un voto il cons. Corradini.

Quanto al contributo della camera pel 1912 alle dette scuole, il presidente avverte che s'è fissata una somma di L. 5000.

Qualche consigliere vorrebbe che tale cifra fosse un po' aumentata, anche per il fatto che il nuovo Ente per le scuole professionali operaie entra per il primo anno in funzione.

Il presidente osserva che fu già aumentato di 1000 lire lo stanziamento del 1911. Ad ogni modo, in sede di preventivo, se ne potrebbe riparlare.

La somma è votata.

Adesione a Camere di commercio italiane, all'estero.

Si propone, ed è votata l'adesione alle Comere di commercio di Berlino, col contributo di L. 15, di Parigi con L. 30, di Londra, con L. 26.50, di Ginevra con L. 25.

Per una nuova comunicazione fra le vie Prefettura e Cavallotti

Per lo sbocco della via Prefettura in via Cavallotti, il comune ha fatto appello per un contributo agli interessati, vale a dire ai proprietari ed agli enti di via prefettura i quali ben volentieri concorrono in qualche parte nella spesa per la nuova via che accrescerà comodità e valore agli edifizi.

Si vota all'uopo, per una volta tanto, il concorso di L. 500: l'assessore comunale Picco si astiene.

Spese per le denuncie delle ditte.

La Camera ratifica la residua spesa di lire 1801.81, incontrata per la denuncia delle Ditte e pagata con altrettanta somma che rimase disponibile sulle 5000 lire destinate a lavori nello stabile camerale.

Il Consigliere Battocletti domanda come molti elettori, per es. di Cividale, sieno stati radiati dai ruoli, appunto come elettori commerciali.

Il segretario dott. cav. Gualtiero Valentinis informa come la radiazione sia avvenuta perchè il tribunale, in base alle ultime disposizioni di legge, ritenne codesti elettori non forniti dei requisiti richiesti.

Bilancio preventivo del 1912.

Picco raccomanda di diminuire ulteriormente le spese della stagionatura delle sete poichè le economie fatte con la riduzione del basso personale non bastano all'equilibrio del bilancio di quella azienda.

Il *Presidente* e il cons. *Brunich* assicurano che l'argomento ha già fornito tema di studio alla Presidenza e alla Commissione di finanza e che saranno concretati provvedimenti all'uopo.

La Camera, dopo ciò, esamina ed approva i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 33526-75, corrispondente ai nove decimi del massimo autorizzato, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1912 (comprese le gestioni della Stagionatura e dei Magazzini Generali) in lire 52756.88.

Contatori dell'elettricità e dell'acqua

La Presidenza presenta una relazione la quale conclude col proporre che la Camera prenda l'iniziativa perchè nell'interesse del pubblico, la legge e i regolamenti sui pesi e misure siano modificati nel senso che la verificazione e le altre prescrizioni riguardanti i misuratori del gas siano estese ai contatori dell'elettricità e dell'acqua.

Dopo osservazioni dei consiglieri *Coccolo, Pico, Brunich, Corradini*, e chiarimenti offerti dal *vicepresidente*, la proposta è approvata.

Concorso per il posto di Vice-Segretario.

Il Presidente da ultimo dà informazioni circa il concorso per il posto di Vice-Segretario della Camera, con lo stipendio annuo di L. 2.800 lorde, con diritto a tre aumenti quinquennali; documenti: laurea in legge e in scienze economico — commerciali, o diploma in scienze sociali dell'Istituto di Firenze. Le norme del Concorso sono approvate, e la seduta è tolta alle 12 precise.

Sulla professione dei Ragionieri.

Al Sig.
Presidente del Collegio dei ragionieri della Provincia di UDINE

La legge sulla professione di ragioniere promulgata per disciplinare una buona volta le funzioni a noi spettanti richiede per l'iscrizione nei collegi:

a) di avere conseguito il diploma di ragioniere o titolo equipollente;

b) di avere fatto pratica per due anni presso un ragioniere collegiato;

c) di sostenere un esame di pratica professionale.

Per disposizione transitoria potevano venire iscritti tutti coloro che, diplomati, dimostravano di aver esercitato *funzioni di ragioniere* all'epoca della promulgazione della legge; e coloro che, non essendo diplomati, esercitavano le funzioni suddette almeno da un decennio.

Potevano pure venire iscritti coloro che, avendo esercitato le dette funzioni per cinque anni, superavano un esame pratico.

Questa legge precisa nel suo concetto è stata svisata nella interpretazione pratica: perchè erroneamente vennero ritenute funzioni di ragioniere, non quelle speciali di competenza del libero professionista, (la cui posizione si voleva con detta sistemare) ma qualsiasi funzione che avesse attinenza colla computisteria e colla contabilità.

Ed è stato poi un errore di affidare l'esame dei titoli d'ammissione all'autorità giudiziaria, che, nel mentre dava sicura garanzia di equità e di rettitudine, non rappresentava assoluta competenza in materia ragioneristica.

In quell'epoca — io mi ricordo — i ragionieri diplomati giustamente allarmati da questo stato di cose hanno protestato.

Sostenevano in primo luogo che siccome il concetto della legge era quello di disciplinare la libera professione, così tutti coloro che, diplomati o non diplomati, domandavano l'iscrizione nel Collegio, per disposizione transitoria, dovevano dimostrare che prima della promulgazione della legge esercitavano appunto funzioni di libero professionista.

Ed a sanzionare questa interpetazione stavano le disposizioni precise della legge e del regolamento, per cui passato il periodo transitorio, l'iscrizione doveva venir concessa solamente a coloro che fossero ritenuti idonei nell'esame di pratica professionale.

Ma, intendiamoci bene, i ragionieri hanno protestato in base ad un principio e senza discutere personalmente la attitudine e la capacità dei singoli aspiranti.

Così venne costituito il Collegio; e siccome coloro che avevano usufruito maggiormente delle disposizioni transatorie dubitavano dell'operato di noi ragionieri diplomati, così, non in malo modo, ma inchinandoci ad una maggioranza numerica e non volendo si potessero sollevare dei dubbi sulla nostra opera, abbiamo lasciato libero il campo.

—

Sono trascorsi tre anni ed è ora lecito fare il resoconto morale dell'opera della Presidenza del Collegio; non per quanto essa abbia avuto in animo di fare, ma per quanto essa ha ottenuto.

Non esito ad affermare che nulla è stato ottenuto per avvantaggiare la nostra professione.

La legge professionale ed il seguito regolamento dànno diritto agli iscritti nell'albo dei ragionieri di esercitare determinate funzioni dinanzi alle autorità giudiziarie ed amministrative. Ora per quanto io ne abbia fatto ricerca, nessun lavoro è stato affidato ai ragionieri dall'autorità nel corso di questi tre anni.

Dico nessuno, perchè non si può con serietà tener calcolo di certe piccole liquidazioni, eseguite a tariffa giudiziale, che la maggior parte delle volte compensavano appena le spese.

Noi abbiamo dovuto accontentarci che qualche privato o qualche professionista domandasse l'opera nostra; ma finora non siamo stati capaci di farci riservare quelle funzioni che per corso di studi compiuto, per raziocinio fatto e per diritto acquisito, avrebbero pur dovuto esserci affidate.

A nulla valse l'iscrizione ottenuta nel collegio, a nulla la tassa pagata sulle concessioni governative, a nulla la legge ed il regolamento promulgato.

Si avrebbe dovuto stabilire ove terminano le funzioni delle professioni affini ed ove incominciano le nostre.

Si avrebbe dovuto in questi tre anni assicurare che da parte dell'Autorità fosse data una giusta interpretazione alla legge.

E ben volentieri tengo calcolo dell'augurio del prof. D'Alvise espresso

al banchetto del 22 corrente: « *Mi spiace di non vedere qui presente l'Eg. rappresentante del Collegio legale dei ragionieri per dirgli che mi auguro che ben presto a Udine come altrove, venga da parte dell'Autorità data la giusta interpretazione alla legge professionale, interpretazione che l'autorità e la competenza del presidente dei Collegio dovrebbe saper ottenere.*

Io credo che Lei, signor Presidente, abbia trovato difficoltà nel disimpegno delle sue mansioni, perchè non posso credere non abbia fatto quanto stava in Lei di fare.

Ora, a mio parere, il Collegio, e per esso la sua rappresentanza, dovrebbero avere quale unico miraggio di bandire una buona volta quegli equivoci ch'Ella ha la tendenza di voler mantenere; di nominare al consiglio persone che vogliano seriamente tutelare il ragioniere libero professionista e che sappiano abbandonare in segno di protesta il loro posto se la professione non viene dall'autorità riconosciuta e rispettata.

Questo il mio augurio, perchè altrimenti, vane riuscendo le proteste, come vane sono riuscite finora, non si arriverà mai a far tenere la professione nostra, delicata ed importante, in quel concetto che deve essere tenuta.

Mi scusi e mi creda

Rag. Mario Agnoli

Cronaca Pordenonese

Stato civile. — Dal 20 al 27 corr.

Nat: maschi 6 femmine 5 totale 11.

Morti: Albini Ida di anni 6, Nel Negro Treu Maria di anni 78, Rusa Ciprian Rosa d'anni 78, Bruna Angelo d'anni 69, Bottani Angelo d'anni 82, Morellato Quirino d'anni 50, Resvan Payer Rosa d'anni 20.

Pubbl. di matrimonio: Marenz Pietro con Canton Marianna, Maranese Francesco con Bellomo Ida.

Matrimoni: Santin Umberto con Martin Alba, Verardo Pietro con Bartolin Fiorina.

Nuovo cavaliere. — L'avvocato Francesco Carlo Etro, con recente decreto Reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'egregio concittadino fu per ben 25 anni Delegato Erariale di Pordenone. Mesi or sono si dimise. La Procura Generale Erariale, riconoscendo i meriti grandissimi dell'egregio uomo, propose a Sua Maestà il Re di concedere al dimissionario il titolo di cavaliere, e in questi giorni pervenne notizia della meritata onorificenza. Al neo-cavaliere, che tanta stima e simpatia ha saputo acquistarsi, le congratulazioni della « Patria ».

Entusiasmo Pro-Tripoli Italiana. — Questa sera, si è sparsa per la Città, la voce che un telegramma pervenuto da Roma e diretto al sig. Galvani, annunciava una grande vittoria italiana riportata ieri a Tripoli dalle nostre truppe. Viaggiatori arrivati da Udine, confermarono la notizia, portata anche dalla vostra seconda edizione.

Ecco il testo del telegramma.

Sig. Galvani Luciano *Pordenone*

Lusingandomi possa arrecare letizia comunicoti nostra grande vittoria, 1000 turchi uccisi rimanenti fuggiaschi disordinati abbandonando cadaveri. Nostri conquistarono bandiera Profeta. *Brunetti*

Lo speditore è l'ingegnere Brunetti, residente a Roma, amicissimo di Casa Galvani.

Il testo del telegramma è stato affisso alle porte del Caffè Nuovo e un accorrere straordinario di gente di ogni rango sociale dimostra quanto sia intenso il sentimento patriottico e d'italianità in questi cittadini.

Pronti per Tripoli!

E' giunto questa sera un telegramma dal Ministero della Guerra a questo Comando del 7 lancieri Milano, ordinando di tenersi pronti per un eventuale, prossimo ordine di partenza per Tripoli.

LATISANA

Gravissima sciagura automobilistica

Lo chauffeur morto due feriti all'ospedale.

Il nostro corrispondente da Latisana ci telefona in data d'oggi ore 9.15:

Una tremenda sciagura automobilistica è avvenuta mezz'ora fa in vicinanza di Palazzolo.

Un'automobile proveniente da Torino e diretta a Trieste, è passata stamani per la nostra città; recava sei persone: due signore, tre signori e lo *chauffeur*.

Nei pressi di Palazzolo dello Stella, non si sa per quale sfortunato accidente, l'automobile fu lanciata in un fosso, violentemente,

Al colpo violentissimo lo *chauffeur* rimase morto all'istante; due altre persone sono rimaste ferite gravemente: in questo momento vengono trasportate al nostro ospedale.

—

Verso le 10.30 riceviamo il secondo fonogramma dal nostro corrispondente che si portò sul luogo:

Sull'automobile viaggiava una comitiva di triestini di ritorno dall'Esposizione di Torino. Il cogniugi Bitterich, i cogniugi Forti, il sig. Giuseppe Pittorello, e lo chauffeur.

L'automobile andava ad una velocità moderata, dato lo stato cattivo delle strade fangose.

Sembra che al crocevia Palazzolo-Precenicco, le ruote slittassero, e lo chaffeur che soffriva anche il capogiro, sterzasse violentemente: l'automobile si schiacciò in un fossato laterale.

I feriti e anche gli illesi, spaventati, storditi dal colpo, vennero subito portati all'ospedale e visitati dal dott. Zilli.

Ecco l'elenco dei feriti e le ferite.

Lo chauffeur (ignoto) morto sul colpo; Erminio Bitterich triestino ferita di qualche gravità al braccio destro; Giuseppe Pittorello triestino ferita al cranio, fratture delle costole, commozione celebrale e viscerale; versa condizioni disperate.

Cogniugi Forti triestini illesi.

CODROIPO

Un soldato codroipese morto

nel combattimento di Bengasi.

27 B. — Al primo annuncio della partenza del corpo di spedizione per Tripoli, al quale doveva far parte anche il 63.o Fanteria, un padre buono e generoso, Lodovico Galassi, mandava al figlio soldato, Giuseppe, un vaglia telegrafico di L. 100. Il figlio riscosso che ebbe il denaro, presago di un triste destino, trattenne 20 lire per sè e le rimanenti 80 le respingeva al padre, dicendo che non trovava prudente tenere in tasca troppo denaro, perchè, egli soggiungeva, se « io morrò, restino salvi i quattrini ».

Trascorsero quindici giorni senza che alla famiglia giungessero notizie del soldato.

Purtroppo con lettera oggi pervenuta a questo municipio, il colonnello del 63.mo reggimento fanteria con sede a Salerno, ha partecipato la dolorosa notizia che il Galassi valorosamente combattendo nell'attacco di Bengasi, è rimasto ferito e che in seguito alle riportate ferite è morto sulla nave ospedale.

La lettera del colonnello con nobili frasi espreme altri elogi sul valoroso soldato e conclude dichiarando che il suo nome verrà inscritto nell'albo dei martiri della patria.

Ai genitori sventurati, orbati così crudelmente del loro figlio, vivissime condoglianze, al prode caduto, un fiore sulla tomba.

Egli è il primo friulano morto in questa affermazione della terza Italia.

CIVIDALE

Una rapina di pieno giorno

Verso le ore 9 antimeridiane del giorno 24 mentre certa Caterina Benati d'anni 19 da Ronchis di Faedis da Ziracco si recava a Moimacco, veniva fermata da due giovinastri vestiti poveramente con in testa un berretto da ciclista. Essi la depredarono di 30 lire d'argento che teneva in mano in un fazzoletto. La giovine si mise a gridare, ma essendo in aperta campagna non fu udita da nessuno e i due malviventi si dileguarono per i campi.

Consiglio della Dante

Ieri sera alle ore 18 ebbe luogo il consiglio della Dante, presenti il pres. Leickt Pier Silverio, Zuliani avv. Romano, Luigi Suttina ed il segretario Antonio Rieppi. Dopo varie comunicazioni, venne deliberata l'apertura della provvida scuola per gli emigranti.

Il consiglio, dopo ampia discussione, incaricò il vicepresidente Suttina delle pratiche col Municipio per ottenere la concessione d'un aula adatta nei locali delle scuole elementari. Si spera che il Municipio vorrà dare tutto il suo appoggio a questa istituzione che da 8 anni provvede all'istruzione degli emigranti e speriamo che essi ne sapranno approfittare.

In piazza d'armi. — Oggi alle 14 arrivò fra noi il 3.o battaglione del 2.o Fanteria di stanza nella vostra città. Si fermerà fra noi due giorni, è attendato nella piazza d'armi vicino alla stazione ferroviaria.

Seconda gloriosa vittoria a Tripoli.

La bandiera del profeta conquistata dei nostri.

La battaglia vista dal cielo.

La nuova vittoria

Con una seconda edizione potemmo ieri dare la notizia, in città e in qualche parte della Provincia (dove l'orario postale lo consentiva) del nuovo accanito attacco turco-arabo ai nostri avamposti e della nuova vittoria riportata dagli eroici nostri soldati. Ci limitiamo perciò oggi ad un cenno scheletrico della giornata, per raccogliere gli episodi più salienti della battaglia.

La cavalleria turco-araba iniziò il combattimento. Una nutrita fucilata dei nostri la costrinse ad allontanarsi. Tornò rinforzati da numerosi reparti di fanteria regolare ed irregolare; e l'attacco si pronunciò fortemente sul fronte, poi sul nostro fianco sinistro, che il nemico tentò di aggirare: mentre contro il fianco destro non fece che una semplice dimostrazione per tener a bada le nostre truppe.

Fattosi giorno, e meglio riconosciutesi mediante esplorazioni dei nostri aviatori le posizioni del nemico, le nostre batterie Krupp e i cannoni della nave Sicilia ancorata a Gargaresc tuonarono efficacemente. Il nemico si accanì contro il centro, arrivando fino alle trincee nostre: ma fu respinto con gravi perdite. Alcuni reparti arabi ch'erano riusciti a penetrare sul rovescio del nostro fronte, furono tosto circondati e distrutti.

Si nota un assalto alla baionetta, compiuto da alcuni reparti del 40.o fanteria: lasciarono essi che gli arabi si avvicinassero fino alle trincee senza colpo ferire: poi con fuoco violento li costrinsero alla ritirata, e allora uscirono dalle trincee e li contrattaccarono alla baionetta inseguendoli per qualche tempo.

L'ottava compagnia dell'84.o conquistò, in un brillante attacco alla baionetta, la bandiera verde recata dagli arabi.

Tutti si distinsero: artiglieria, fanteria, bersaglieri, due battaglioni da sbarco.

Il nemico ebbe perdite gravissime: oltre un migliaio di morti (fra cui qualche alto ufficiale) e un numero proporzionato di feriti; una bandiera; nove cannoni; 1600 prigionieri. Sessantadue arabi furono fucilati perchè sorpresi con le armi in mano.

I perticolari dalla gloriosa vittoria

Sulla battaglia del 26 con tanto valore vinta dai nostri si hanno molti interessanti particolari.

Le prime fucilate del nemico incominciarono sull'albeggiare.

Fu dato l'allarme e i nostri pronti al loro posto di combattimento dispersero in breve il gruppo dei cavalieri arabi.

La ricognizione aerea.

Appena cominciato il combattimento il capitano Piazza e il tenente Gavatti arditamente tra il grandinare delle palle nemiche che invanamente li prendono di mira si slanciarono sublimi sopra il deserto alla ricognizione.

Quando i due ufficiali prendono terra con bel volo planè essi danno notizia al general Caneva sulle forze e sulle posizioni del nemico, in modo che si può regolare il tiro della nave *Sicilia*.

L'assalto furioso

Da bordo della *Sicilia* ancorata a Gargaresch si seguivano le mosse del nemico il quale si andava aggruppando per attaccare le nostre linee. Ed allora, senza por tempo in mezzo, fu comandato il fuoco con i pezzi da *120* e da *305*. Una scarica enorme, disastrosa, piomba sugli arabi e le artiglierie vengono completamente distrutte. E forse uno dei momenti di fanatismo pronunziato; la fanteria si lancia all'attacco. I nostri soldati risposero con pari violenza e precisione mirabile. Il combattimento fu accanitissimo al nostro centro, ove era disteso in catena il 40.o fanteria insieme all'84.o. I turchi in un momento di furore arrivano fino alle trincee dove sono sulla sinistra un battaglione di marinai ed i valorosi bersaglieri dell'11.o.

Questi rimasero ai loro posti imperterriti, senza cedere di un centimetro. Gli ottomani baldanzosi, quasi credendo di avere in pugno ormai la vittoria, si sono avanzati fino ad una diecina di metri. Un comando secco, reciso; « Fuoco a ripetizione »; le trombe squillano, ed i nostri rispondono con una scarica nutritissima. Nelle file nemiche il vuoto si fa, ma gli arabi ed i turchi non si arrestano e continuano ad avanzare sotto il tiro dei nostri sotto lo scoppio dei proiettili delle mitragliatrici. Solo quando le scariche del quarantesimo fecero nelle loro file dei vuoti enormi, essi si diedero ad una fuga disordinata.

« Savoia! Savoia! » ripetono i colonnelli Spinetti e Pastorelli: ed il quarantesimo fanteria e l'84 si lanciano all'attacco.

La bandiera verde del profeta conquistata dai nostri.

Uno degli episodi più gloriosi della accanita battaglia fu certamente la conquista della bandiera verde del profeta portata avanti segnacolo di fanatismo e di incitamento alla strage dei maomettani.

La bandiera sventolava al sole mentre i soldati si battevano come leoni. Un gruppo di turchi combatteva con inaudita violenza mentre sopra di essi sventolava lo stendardo verde del profeta.

La ottava compagnia dell'84.o fucilieri, al comando del colonnello Spinelli, al grido di « Viva l'Italia » e « Viva il Re », si lancia all'attacco. I nostri, stretti e vicini, combattono palmo a palmo. Lo stendardo verde cade in nostro potere.

La battaglia è decisa. Da quell'istante i turchi non fecero che indietreggiare nel massimo disordine, inseguiti dai nostri soldati inebbriati dalla vittoria, e ad ogni passo le file del nemico, già così composte, si falcidiano sempre più. Quando l'8 a compagnia dell'84.o fanteria è rientrata nell'accampamento portando lo stendardo verde tolto ai turchi, è stato un grido enorme da parte di tutti i compagni: « Viva l'84.o! Viva il Re! Viva l'esercito! ».

I morti

Il combattimento fu il più importante, e sanguinoso che finora siasi combattuto.

Le perdite anche da parte dei nemici non si possono ancora calcolare, chi dice ammontino a due e perfino tremila fra morti e feriti, mentre il comunicato ufficiale li limita al migliaio: dei nostri tra morti e feriti si conterebbero un centinaio.

Il morale delle nostre truppe è quanto ma elevato. Dopo la grande vittoria le nostre truppe intonarono canzoni di marziale letizia.

Il valore dei soldati italiani fu semplicemente magnifico.

La rotta disastrosa

Bevione fra altro manda alla *Stampa*:

« Avvenne che l'attacco cominciò prima dell'alba e profittando delle tenebre un notevole contingente di arabi e turchi, pratici dei luoghi, penetrò furtivamente nei giardini di Migha bey, senza che nessuno s'accorgesse. L'allarme fu dato quando i nemici erano già penetrati numerosi. Il combattimento si svolse violentissimo fra due compagnie e gli invasori. I nostri soldati ebbero il sopravvento e gli arabo-turchi furono costretti a fuggire verso l'interno dello oasi. Circa 250 si rifugiarono tra gruppi di case, gli altri continuarono la loro fuga svoltando presso la caserma di cavalleria. La caserma era in quel momento guernita dei soli cucinieri i quali stavano preparando il caffè per le truppe che erano al fuoco. Quando i cucinieri videro sopraggiungere gli arabo-turchi in fuga, lasciarono le marmitte, afferrarono i fucili e uccisero molti fuggiaschi mentre saltavano agili come camosci da sponda a sponda della strada incassata. Le case dove si erano rifugiati i fuggitivi furono circondate dalla nostra riserva con dei pezzi da marina tratti a mano sul luogo. Da Bumeliana partivano intanto tre colonne di truppa. La battaglia in quei giardini fu sanguinosa, ma segna un grande trionfo per noi. Qui fu sequestrata dai nostri soldati una bandiera verde del Profeta che costituiva per gli arabi il segnacolo della guerra santa. Qui fu ucciso un personaggio molto importante. Si notò l'elevatezza del suo grado dal fatto che gli arabi compirono sforzi inauditi e sacrifici eroici per trasportarne la salma sotto il fuoco fulminante dei nostri soldati. Si decise quindi immediatamente la presa della linea aperta sulla quale i nemici resistevano con un fuoco infernale. Le riserve erano esaurite dalle truppe che bloccavano le case e dalla colonna che inseguiva i fuggitivi.

Nella caserma restava soltanto un solo squadrone appiedato. Si portò coi moschetti come la fanteria alla posizione battuta dalla fucileria nemica e si scagliò sotto il fuoco al grido di Savoia! come se si gettasse alla carica coi cavalli. Le compagnie delle trincee laterali udendo il grido altissimo credettero si trattasse del segnale di carica alla baionetta e si avventarono all'assalto corpo contro corpo. Il nemico fu preso così dentro a una morsa di fuoco e di acciaio invincibile, che ne fece strage. Il contegno delle truppe fu prodigioso.

Parecchi corrispondenti di guerra sono addirittura entusiasti. Gli ufficiali portarono le truppe all'eroismo con l'esempio. L'inviato del Times ha telegrafato fra l'altro al suo giornale queste parole che mi ha testualmente comunicate: L'esercito turco ha compiuto oggi il massimo sforzo ed è stato battuto dell'eroismo degli italiani ».

La battaglia contemplata dal cielo.

I nostri ufficiali aviatori hanno prestato servizi importantissimi.

Appena il crepitio delle fucilate e il rombo del cannone indicò l'inizio della battaglia il capitano Piazza si innalzò sul suo *Blèriot*.

L'areoplano tagliò risolutamente la città innalzandosi fino a seicento metri, poscia virando giunse sopra la linea degli avamposti che percorse da un capo all'altro. Arrivò così al confine dell'oasi e proseguì addentrandosi risolutamente nel deserto. Lo seguivano a breve distanza altri due areoplani: l'*Etrich* di Gavotti e il *Newport* di Rossi.

Quando scesero i tre aviatori raccontarono ai corrispondenti di guerra nei limiti loro consentiti dall'ufficio delicato d'informazione che compiono, quanto dall'alto videro e contemplarono sull'infuriare tremendo del furore umano.

L'udinese Savorgnan di Brazzà così telegrafa al *Resto del Carlino*:

Il racconto del capitano Piazza.

Il capitano Piazza racconta:

« Avevo raggiunto circa i 500 metri di altezza, quando dopo un largo viraggio mi diressi costeggiando il mare verso Gargaresch. Sulla mia destra scorgevo distintamente la mole severa della *Sardegna* la cui poppa ad intervalli regolari si ammantava di un fumo nero e caligginoso. Le torri coi loro grossi cannoni da 305 sparavano contro i fianchi della cavalleria nemica. Davanti a me vedevo un nuvolo rossastro, enorme, prodotto dall'esplosione degli obici della grossa artiglieria da marina. Raggiunsi così la linea dei nostri avamposti. Distinguevo benissimo dall'altezza in cui mi trovavo le nostre trincee coronate da pennacchi di fumo bianco prodotto dal nutrito fuoco di fucileria. Il rombo sonoro del motore mi impediva di sentire, ma distinguevo benissimo. Proseguii: in pochi minuti mi trovai sopra le truppe nemiche delle quali distinguevo la nera linea che si prolungava verso l'est. Le forze turche si avanzavano in ordine sparso: le nuvolette di fumo dei loro fucili rispondevano ai lampi che coronavano le nostre trincee. Delle piccole macchie bianche velocissime che si avanzavano fra le linee regolari ottomane mi indicarono che molti, moltissimi arabi si erano uniti al nemico. Erano tutti a cavallo, brandivano dai fucili lunghissimi coi quali si avvicinavano veloci alle nostre linee, sparavano e ritornavano verso le loro posizioni ».

Scorsi anche dei gruppi di cavalleria turca. Più indietro, a quattro o cinque chilometri circa verso il deserto, notai la linea nera degli accampamenti nemici con altre truppe di riserva.

La granata e l'aereoplano.

Distinsi nettamente dalla altezza cui mi trovavo l'effetto prodotto dal nostro fuoco di artiglieria. Ad un certo momento — noti che mi trovavo forse a ottocento metri di altezza — proprio sotto di me scoppiò con un rombo che questa volta giunse sino alle mie orecchie una grossa granata di marina Le ali del mio Blériot sentirono il contraccolpo dell'aria spostata dallo scoppio ed io stesso fui scosso violentemente.

Mentre passavo sopra un gruppo di fanteria turca appostata fra Bu-Meliana e Mesri, notai le linee nemiche spargersi di piccole nuvolette di fumo. Non c'era dubbio: si parava contro il mio apparecchio ma con nessun effetto. Raggiunsi l'estremo limite est dell'oasi. Passando sopra Toiura vidi grosse bande di cavalleria araba.

In tutto posso dire di avere percorso circa 120 chilometri, ma in quali condizioni! Credo che mai dimenticherò lo spettacolo della battaglia che si svolgeva stamane a ottocento metri sotto il mio apparecchio.

Milleseicento prigionieri.

Dicesi che i turchi abbandonarono nove cannoni sul campo. Il piroscafo *Romania* imbarca 1200 prigionieri arabi. I fucilati fino a ieri sera erano 62, i prigionieri 1600.

Il generalissimo turco tra i morti?

Roma, 27. — Un telegramma giunto ora fa ascendere a circa duemila le perdite dei nemici. Vi sono mucchi di cadaveri dovunque. Fra i morti credesi siavi il generalissimo comandante le truppe turche.

Altri 5000 uomini sbarcati a Tripoli.

Si ha da Roma che a Tripoli sono sbarcati altri 5000 uomini di rinforzo.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria ,,).

Cannonate nella notte.

Arabi alla raccolta dei cadaveri.

MILANO 28. Questi giornali hanno da Tripoli che la notte del 26 al 27 è passata tranquilla. Furono sparate alcune cannonate che però non significavano un nuovo combattimento; ma erano dirette contro alcuni arabi, i quali non risposero ma si perdettero nelle tenebre.

Gli arabi erano venuti a raccogliere i propri morti e feriti abbandonati sul campo di battaglia nella fuga disastrosa.

Essi, al saluto minaccioso delle nostre batterie, si dispersero alla spicciolata: ma è probabile che ritornino per compiere il loro ufficio di raccoglitori.

Per ora si procede intanto sollecitamente a reprimere le possibili nuove rivolte, ad assicurare l'oasi e ad impedire il ripetersi di azioni micidiali alle spalle dei nostri combattenti.

I millecinquecento arabi arrestati furono spediti verso l'Italia a bordo di due piroscafi.

Come il nortro stato Maggiore e il presidente dei Ministri in Roma

Seguono le fasi della guerra

ROMA, 28. Quotidianamente avvengono colloqui fra S. E. il presidente dei ministri on. Giolitti e il Capo dello Stato Maggiore Generale Pollio.

Scopo evidente di questi colloqui è quello di accertare giorno per giorno l'andamento delle operazioni militari delle quali lo Stato Maggiore nostro è informato, si può dire, ora in ora dal comandante supremo del corpo di spedizione generale Caneva.

Chi avvicina l'on. Giolitti, afferma che egli è soddisfattissimo del modo con cui procede la nostra azione tanto nella Tripolitania come nella Cirenaica. Risulta da ogni fatto quali sieno i tangibili vantaggi che dallo svolgersi di tale azione vengano all'Italia; vantaggi che, se sfuggono al pubblico, non però sfuggono ai competenti, i quali apertamente li riconoscono e se ne compiacciono.

La nostra posizione va ogni giorno migliorando. A Bengasi, nessuna novità da parte del nemico, sempre ritirato sull'altipiano; il disarmo in città e nei dintorni procede regolarmente; continuano, esemplari, le fucilazioni di turchi ed arabi trovati in possesso di armi o che in altro modo si compromettono con tentativi a nostro danno.

Anche a Holms si procede colla massima energia e serenità; dal che viene che nessuna difficoltà s'incontri a mantenere alto l'affermato nostro imperio,

Quanto a Tripoli, la nostra posizione è nelle condizioni più favorevoli, come lo dimostra la segnalata vittoria del 26.

Una ricognizione del generale Caneva

MILANO 28. I giornali hanno da Tripoli:

Dopo la battaglia del 26, giungono continuamente in città colonne di prigionieri arabi.

Ieri il generale Caneva, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha compiuto una minuta ricognizione sul campo ove si svolse la battaglia.

In seguito a tale ricognizione fu tosto provvisto a rafforzamenti di truppe in prossimità delle trincee.

Sparsi sul campo i contarono oltre 500 morti arabi e numerosi feriti; e molti altri morti seminavano il terreno sul fronte delle nostre batterie di artiglieria.

I feriti e i morti sono quasi tutti arabi.

Si continua nelle esecuzioni sommarie degli arabi colti con le armi alla mano.

Dalla ricognizione si è constatato che i nemici furono volti in disastrosa rotta: la strada da essi seguita è seminata di cadaveri e di feriti gravi.

Una sessantina dei nostri feriti fu ricoverata nell'ospedale improvvisato a Tripoli.

Il morale delle nostre truppe si mantiene sempre elevatissimo.

I nemici erano 9000.

PARIGI, 28. — Un dispaccio di Malta in data 27 dice che le forze turco-arabe che la mattina precedente assaltarono gli italiani agli avamposti di Tripoli, ascendevano a 9000 uomini, forniti in gran parte di cavalli.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa Italiana Sotto Comitato di Sezione di Udine. — Con vivo piacere registriamo le seguenti offerte alla Croce Rossa Italiana, certamente determinate dagli attuali forti bisogni della patriottica istituzione. Vedremo volentieri, e appoggieremo in tutti i modi — facilitando il compito col raccogliere le offerte anche al nostro ufficio — che una sottoscrizione fosse aperta in tutta la Provincia per venire in soccorso dei feriti nell'attuale guerra. Ecco pertanto le offerte finora raccolte

da Pordenone. Alcuni giovani Pordenonesi L. 20, id. altri 7.50, *da Cordovado* conlugi co. Ant. Freschi, 100, *da Udine.* Dr Enrico, Carlo e Luciano nob. Dal Torso 100, co. A. di Prampero Senatore 50. Lire 277.50

Alle buone e gentili signore concittadine e comprovinciali, specialmente facciamo caldo appello perchè prendano l'iniziativa e favoriscono l'opera pietosa e patriottica.

La Sezione della Lega D. N. si è sciolta. — In seguito alle scissure determinatesi in seno alla Lega democratica nazionale, tra la frazione murriana e quella ancora clericaleggiante, anche il gruppo udinese si è trovato diviso, desiderandosi da alcuni un ritorno sulla strada maestra del cattolicismo, dal quale altri si sentono attualmente staccati.

L'altra sera la sezione si riunì. Dopo breve discussione, su proposta Rovina, la sezione venne dichiarata sciolta.

— **La Rivista dei ragionieri** organo ufficiale per l'accademia dei Ragionieri in Padova, pubblica un completo resoconto delle onoranze tributate domenica al compianto prof. cav. Giorgio Marchesini.

— **Al Ricreatorio Carlo Facci**, domani il programma pone: assistere alle gare al campo dei giuochi sospese domenica scorsa causa la pioggia. Se anche domani vi sarà cattivo tempo, seguiranno in palestra partite di birilli con premi.

L'eredità ad un sacerdote piuttosto che ai parenti.

Ier l'altro è morta al nostro Ospedale la fruttivendola Luigia Carnielli di Borgo Grazzano.

Ieri si aperse il testamento col quale la defunta lega tutta la propria sostanza, che ammonta a parecchie migliaia di lire, a un sacerdote della parrocchia, privandone i parenti. La notizia ha suscitato i più svariati commenti.

Un demente che vuol gettarsi dalla finesrta.

Ieri sera, alle undici, i due fratelli Giuseppe e Valentino Milani, l'ultimo di 33 anni sarte in via Belloni, si presentavano all'Albergo del Leon Bianco in via Poscolle domandando una camera. Da poco il proprietario della trattoria dormiva quando, erano le 3 ant. circa, fu bruscamente svegliato da grida, provvenienti dalla camera occupata dei due.

Corse subitamente, e aperta la porta gli si presentò un ben triste spettacolo.

Giuseppe Milani, teneva avvinto il fratello Valentino, che, in preda a un vero parossismo gridava frasi tronche come: Il diavolo, il diavolo; e voleva gettarsi fuori della finestra. Mentre il demente era trattenuto, si corse per le guardie che subito furono sul posto.

Due vigili condussero il Milani all'ospedale, e dietro consiglio del medico di guardia che lo dichiarò demente pericoloso a se ed agli altri, lo accompagnarono al Manicomio.

Arresto. — Questa mane in seguito a mandato di cattura venne tratto in arresto nella propria abitazione e tradotto a queste carceri un tal Tolotti Giovanni d'anni 39 da Cedarchis. Il Tolotti deve scontare un mese di carcere irfittogli da questo Tribunale per lesioni, alcuni anni fa

Compassi, pulitura e riparazione, nelle premiate coltellerie Masutti, Mercatovecchio e Via della Posta 36. Vendita e arrotatura Rasoi, Temperini, Forbici e Tosatrici, di qualunque genere.

Uno scontro sulla riva Bartolini. — Ieri nelle ore pomeridiane il tram n. 7, si scontrava sulla riva Bartolini con un carro carico di spranghe di ferro, di proprietà Agosti. Il carro per l'urto si sfasciò, e le spranghe schiacciarono la bicicletta del sig. Mario Vendramin, che a stento potè evitare d'essere preso fra tram e carro. Tutto si risolve in danni materiali, ma poteva succedere anche di peggio.

Voleva viaggiare senza biglietto. — Augusto Santantonio di S. Fiore di Treviso, non voleva pagare il biglietto da Pianzano a Udine. Dovettero intervenire le guardie che lo asrestarono.

Beneficenza

Alla Società Veterani e Reduci in morte di Moretti Engenio; Ditta Francesco Minisini 5, Cucchini Eugenio 1, Comelli Ciriano 2.

All'Istituto della Provvidenza in morte di G. Moretti: Enea Simonetti 1;
di Carlo Baldovini: Antonio Rioli 2;
di Francerco Lescovick: Ugo nob. Bellavitis 2;
di Alberta Biasutti, lo stesso 1;
di G. Ceconi: Botti Sebast ano 1;
di Rosa ved. Magrini, lo stesso, 1;
di Giacomo Cimador: Raiser Enrico 1;
di Ragazzoni Domenico: Luigi Miani 1.

Alla Casa di Ricovero in morte della sig.ra Rovere: cav. prof, Giuseppe Dabala 3;
di Carolina Tulizio: Agostino Modonutti 1;
di Giovanni Anderloni, lo stesso, 1.

Alla Cucine Popolare in morte di Giovanni Anderloni: alcuni amici versarono L. 26 per essere convertite in tanti pranzi da distribuisi a famiglie bisognose.

Cronaca Teatrale

Teatro Sociale.

"Romanticismo,, di Ravotta Una dimostrazione patriottica

Com'era facilmente prevedibile, il teatro, nelle sere precedenti semivuoto, iersera accoglieva un pubblico numerosissimo ed elegante accorso ad udire il vecchio e sempre caro, e sempre forte lavoro del Rovetta.

Romanticismo è un dramma che vive e vivrà finchè nell'animo degli italiani sarà sacra la memoria dei ricordi, finchè in essa con la forza di una continuità che non può interrompersi vibrerà la fiamma di quell'ardore che creò tanti eroi e ci rivendicò a libertà e indipendenza.

Non si può non commuoversi, non fremere, non entusiasmarsi, non scoppiare in frenetici applausi, davanti all'abnegazione, al sacrificio di cui erano capaci i forti che, indealisti e buoni, contro il tiranno congiuravano, per la conquista di quelle libertà che sono essenziale e necessario presupposto all'esplicazione di qualsiasi attività umana sia individuale che sociale.

E gli applausi ieri sera, alla rievocazione viva di quei tempi d'apostolato, scoppiarono fragorossimi alla formola del sublime giuramento, prima, e durante tutta la rappresentazione suscitando un'eco di commozione. e di gagliardia in tutti i cuori.

Alla chiusa del primo atto dal lubbione una vera pioggia di cartellini coperse la platea. Erano cartellini bianco, rosso, verde con la scritta: *W Tripoli Italiana, W l'esercito Italiano.*

Vivi applausi salutarono questa sorpresa preparata da alcuni studenti.

La dimostrazione patriottica si rinnovò più volte con applausi ai martirie fichi significativi ai rappresantanti la tirannide.

Ci furono quattro cinque chiamate per atto.

Gli attori furono efficacissimi tutti: l'Andò, conte Vitaliano, disse il giuramento dei fratelli con un impeto magnifico: superbamente la Paoli; benissino il Pipeno, la sig. Andò, sempre caratterista inimitabile il Gandusio.

Questa sera *I figli di Caino* dramma nuovissimo in tre atti di Bonaspetto.

Segurà la farsa *Il tramonto del sole* in cui tra altri agirà anche Gandusio.

Teatro Minerva

LA GIOCONDA.

Lunedi incomincieranno le prove d'orchestra sotto la direzione dell'egregio maestro cav. La Rotella.

Contemporaneamente gli artisti proveranno al Cembalo. Le masse forestiere, con le locali, fra orchestra coristi, coriste, ragazzi cantori, ballerine e comparse, sommano a 220 persone.

Data la fama degli artisti e la più che esuberante messa in scena, la riuscita dello spettacolo può dirsi assicurata; e il nostro pubblico, amante della musica, non mancherà di incoraggiare col suo concorso un'impresa coraggiosa e coscienziosa quale si è sempre dimostrato il sig. Bernardino.

La compagnia delle Marionette. — Domenica sera 29 ottobre alle ore 4.30 nel salone di Via Ronchi 53-55 la compagnia di marionette riprenderà le sue brillanti e allegre recite del famoso repertorio Reccardini. Avviso alle mamme e ai dilettanti: anche ai dilettanti, che furono sempre molti, perchè molti hanno sempre sentito il bisogno di uscire per un'ora dal mondo delle tristi realtà per entrare moment neamente spensierati, nel mondo delle fantastiche e allegre assurdità. Al trattenimento di domani si rapresenterà «Arlecchino diventato re dormendo con Facanapa maestro di cerimonie».

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Contrabbandieri.

Antonio Aita d'anni 60 fu' Leonardo di Artegna, e la figlia Assunta di 13 anni, il 23 maggio u.s., furono trovati in quel di Maiano in possesso di 14 chili e mezzo di tabacco di contrabbando. Il padre fu dichiarato esponsabile anche civilmente e condannato a L. 501, per di più si ebbe la revoca d'una precedente condanna. La ragazza fu assolta per mancanza di discernimento.

— Eulalia Scarbolo di Giacomo d'anni 17, la sorella di questa, Caterina, di 16; Maria Ninino d'anni 14 di G. Batta e i rispettivi padri, Scarbolo d'anni 47 da Corno di Rosazzo, e Ninino d'anni 61 da Visinale, erano chiamati a rispondere di contrabbando: i due genitori erano citati davanti al Tribunale quali responsabili civilmente. Le tre ragazze, l'11 marzo u. s., erano state trovate a Manzano in possesso di 27 chilogrammi di zucchero di contrabbando.

Ciascuna fu condannata a L. 18.48 con la legge del perdono; i due genitori furono mandati assalti.

Concelliere Volpe.

Pretura del I.o Mandamento

Latte annacquato

Perchè vendevano latte annacquato, furono condannate: Giuseppina Zorzi d'anni 31 da Passons a L. 100 e a 4 giorni di reclusione; Elisabetta Del Negro da Feletto Umberto a L. 10; Orsola Alessi Fontanini d'anni 53 dei Rizzi, a giorni 3 e L. 60.

Fra negozianti

Lettera ingiuriosa

Fra il signor Angelo Bottos negoziante di via Daniele Manin ed il signor Antonio Bellina negoziante di via Treppo, avvenne, tempo addietro, uno screzio commerciale, per la vendita della «Saponina» la cui privativa l'ha il sig. Bottos, mentre il Bellina vendeva sotto un tal nome, altro genere di lisciva. Perciò la Casa produttrice di Milano minacciò il Bellina di procedere per via giudiziaria. L'avv. Levi compose allora lo screzio.

Ma il Bellina scrisse una lettera che è poi quella di cui il Bottos si lamenta e che formò oggetto del processo di ieri. Il Bellina è accusato cioè di avere, con iscritto, offeso l'onore e il decoro di Angelo Bottos con le parole:

— «Con lo sprezzabile ed errato vostro «sistema di tutela dei vostri diritti nella famosa «Saponina» vi avete meritato giusta«mente a perenne vostro ricordo un gran «monumento vespasiano».

Il Bottos si era costituito parte civile coll'avv. Levi; il Bellina era difeso dall'avv. Franzolini.

Il Giudice condannò Antonio Bellina a 50 lire di multa col beneficio del perdono per un lustro; lo condannò inoltre a L. 74.88 fra danni e costituzioni di P. C. alle spese processuali ed alle solite 30 lire di tassa sentenza.

Vino ladro

Gio Batta Zamero di Natale d'anni 27 da Cividale, operaio alla ferriera, essendo briaco fradicio, s'intascò cinque bicchieri in vari esercizi. Le guardie lo trovarono in possesso anche d'un coltello. Fu condannato a 4 giorni reclusione.

Contro gli agenti

Angelo Gastoldeo d'anni 40 fu Vincenzo da Udine, il 13 ottobre, fece resistenza agli agenti menadando calci violenti: si ebbe 13 giorni di reclusione.

Monte di pegni che non esistera

La la signora Filomena Vallo Pittoni di Udine, era imputata d'aver aperta un'agenzia di prestiti sopra oggetti appignorati. Fu mandata assolta, non essendo l'agenzia esistita mai, come dimostra il difensore avv. Mossa.

Un tedesco insultatore

Tale Giuseppe Racher da Krimburg qualche giorno fa trovavasi nelle ore piccine, briaco, al Caffè alla Nave, dove cominciò a pronunciare villanie contro l'Italia.

Molestava i presenti; ma tale Mario D'Orando gli battè una sedia sul groppone per invitarlo così a smettere. Il tedesco insultatore fu condannato a 25 lire d'ammenda.

Un altro austriaco condannato

Franz Kupfnagel di Ignazio, disertore austriaco, doveva rimanere a Milano, giusta il foglio di via. Venne a Udine, invece, e fu arrestato E ieri condannato a 7 giorni di reclusione; ne aveva scontati 14.

— Paolino Del Mestre di Luigi d'anni 38, trasportava il suo esercizio da Via Erasmo Valvosone in via Poscolle senza la prescritta denuncia. Essendo ammalato, il Del Mestre consegnò le carte al sig. Valzacchi perchè se ne occupasse: ma non devè averlo fatto dal momento che il Del Mestre fu condannato a 5 lire.

— **Signore eleganti.** Si avvertono le nostre gentili lettrici di non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare la ricca collezione di modelli di cappelli per signora, acquistati dalle primarie case di Parigi personalmente (novellò, velette Ciarpe ecc.) che la ditta *Dina Salvadori* di Firenze esporrà a Udine all'Hotel Croce di Malta nei giorni 29, 30, 31 corr.

Esposizione! — La ditta *L. Marchi piaz. Vitt. Em. n. 4* si pregia di avvisare la spett. sua clientela che *nei giorni 29-30-31 corr.* esporrà nelle sue sale le migliori novità per la stagione *in Costumi, Mantelli, Blouses*, e fà a tutte le signore caldo invito di onorarla di sua visita, per vedere le ricche sue collezioni.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Oggi dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione spirava nel Signore

Teresa Storti ved. Gregoris

d'anni 66.

I figli, i generi, i nipoti e congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 in Portogruaro.

Il presente serve di partecipazione

Portogruaro 27 ottobre 1911.

Oggi alle ore 17 dopo breve malattia, cessava di vivere in Aurava (S. Giorgio della Richinvelda)

Guido Agosti

d'anni 29.

Il fratello, le sorelle, lo zio ed il cognato addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Aurava domani alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Aurava, 26 ottobre 1911.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Fuochista

provetto, per tutte le fornaci e materiali, disponendo documenti comprovanti la sua abilità cerca posto.

Indirizzo, Di Giusto Giov. fu Mattia. Tarcento (Borgonovo).

Distinta signora

sola, affitterebbe camera ammobigliata a Signora o Signorina sola. Eventualmente pensione.

Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 27

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Guardo l'elenco delle automobili francesi e trovo che il numero 110-15 corrisponde al veicolo di un certo Sauvage capitano di cavalleria di stanza a Nimes. Pochi giorni dopo a Rochefenil si scopre il secondo delitto.

Anche questa volta la misteriosa automobile ha fatto la sua apparizione notturna. Vado a Nimes ma il capitano Sauvage gode di una lunga licenza ed è assente. Lo suppongono a Parigi ed io vengo in questa città, dove il caso, il grande protettore dei poliziotti, mi fa imbattere nella famosa 110-15 che serviva a portare a spasso il nostro Fagnard.

— E stamattina avete potuto vedere lo *chauffeur* di cui possedete i connotati? — chiese Giovanni assai incuriosito.

— No, un ragazzetto guidava la macchina ed è per ciò che attendo il probabile ritorno dell'automobile — rispose l'interrogato.

Giovanni alla sua volta narrò tutto quanto sapeva sul conto di Fagnard e sull'indagini ordinate dal suo padrone.

— Allora sono certo che battiamo la stessa strada. Possiamo darci la mano e procedere di comune accordo. Mi chiamo Armando Granel e sono dottore in legge ma non esercisco possedendo qualche cosa di mio. Accettate la collaborazione?

— Certo, con entusiasmo.

VII.o

Il duca di Bligny e sua figlia dopo la dolorosima avventura capitata loro a Parigi e dopo di aver fatto un visita di commiato alla loro rispettiva sorella e zia erano partiti per Rochefenil.

Renata aveva lasciato Parigi con dispiacere giacchè si riteneva sicura di riescire a scoprire nella capitale i suoi diffamatori.

Invece a Rochefenil credeva di non poter agire contro di essi, trovandosi sola, quasi isolata. L'unica cosa però che la confortava era l'energia che avrebbe ripreso riempiendo i suoi polmoni di aria ossigenata ed era appunto sulla sua energia, che calcolava per riuscire nella sua impresa.

La mattina seguente al suo arrivo poco dopo lo spuntare dell'alba Renata era già a cavallo e seguita da un piccolo groom quindicenne, aveva già percorso al passo ed al trotto la foresta che si stendeva dietro al castello.

Stava per valicare un ponticello di legno gettato sur un torrente che a poco più di un chilometro andava a gettarsi in mare, quando un grido la trattenne.

— Fermatevi, duchessina, per carità non fate un passo di più, — aveva gridato una voce maschile che a tutta prima Renata non riconobbe.

Trattenne con le redini il cavallo, il quale allo strappo improvviso si piegò sulle gambe posteriori, ma subito si raddrizzò e tentò di procedere ma una mano vigorosa lo inchiodò al suolo.

— Voi, signor Lucien! — esclamò la giovine donna ravvisando il giovane ufficiale che era sbucato di dietro ad una rupe.

— La mia buona sorte m'ha permesso di scongiurare una disgrazia inevitabile. Il ponte è pericolante a causa del nubifragio della notte scorsa, — disse il figlio del medico mentre aiutava l'amazzone a scavalcare.

— Come mai vi trovate quì a quest'ora signor Lucien? — chiese la fanciulla.

— Stavo gettando qualche sgorbio su di una tela, — disse il giovine indicando il cavalletto che aveva disposto vicina alla rupe in posizione di avere a sinistra il bosco e di scorcio il mare. Il panorama è veramente stupendo.

— Lo è infatti, — assentì Renata ed avvicinatasi al cavalletto e guardata la tela proseguì; — Perbacco, Voi siete un'artista di valore!

— Un semplice dilettante signorina; noi militari non abbiamo troppo tempo da dedicare all'arti belle, — rispose Luciano, — Il vostro signor padre come sta?

Passabilmente. S'è appena rimesso dal dolore provato a Parigi.

— E voi, signorina?

— Io! Dio mi da la forza di vivere perchè possa compiere la mia missione — disse Renata con fierezza.

— Non bisogna disperare della giustizia di Dio e.... degli uomini, mormorò, — il figlio del medico di Rochefenil.

— Vi ringrazio del vostro pronostico, disse Renata e soggiunse, — e di aver impedito ch'io avessi a precipitare nel torrente.

Fece un cenno al piccolo lacchè perchè avvicinasse la sua cavalcatura e leggermente risalì in sella spingendo il cavallo sulla strada per ritornare al castello.

Luciano ritornò al suo cavalletto e si riposè a dipingere.

La mattina seguente il dottor Lucien veniva chiamato d'urgenza al letto di un pescatore che essendo sdrucciolato sul ponte della sua barca era caduto fratturandosi la gamba destra sopra il ginocchio. Occorreva rimettere a posto l'osso fratturato prima che avesse a sopravvenire la gonfiezza. Non avendo sottomano nè un assistente nè un'infermiera il buon dottore pensò di valersi dell'opera di suo figlio e con con lui si recò alla casa del pescatore.

La più squallida miseria e il più crudo dolore albergavano all'umile abituro. I bambini piangevano, la moglie singhiozzava ed il ferito si lamentava per gli spasimi e per la sua disgrazia che avrebbe privato chissà per quanto tempo la famiglia del pane quotidiano.

Il dottor Lucien, coll'aiuto del figlio, riaccostò l'osso spezzato della gamba, fasciò la ferita, la ingessò e soddisfatto del suo lavoro, già stava sulla porta della capanna per andarsene dopo di aver assicurato che il pescatore dopo di una quarantina di giorni di letto, avrebbe potuto servirsi ancora della sua gamba, quando gli comparvero dinanzi la duchessina di Bligny e la sua vecchia dama di compagnia seguita da un servitore che portava un grande paniere carico di commestibili.

— Ecco il nostro angelo! — esclamò il buon medico inchinandosi dinanzi a Renata.

Io non faccio che seguire il vostro esempio, — disse la fanciulla.

— Ho saputo poco fa la disgrazia accaduta al bravo Lafotel ed ho pensato alla sua famiglia.

— Voi pensate sempre a far del bene!

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911